



Il n.1 della Raffa lascia la corsia per assumere l'incarico di istruttore del centro federale e coordinatore delle squadre nazionali

D'Alessandro: «Basta gare»

IL NUMERO UNO delle bocce mondiali della raffa lascia la corsia. Dante D'Alessandro, l'orgoglio della Federbocce italiana, ha deciso. «La Federazione mi ha nominato istruttore del Centro tecnico federale e coordinatore delle squadre nazionali, un incarico, quest'ultimo, che rappresenta il top per un atleta. Ho avuto un riconoscimento che mi rende felice. Niente più gare, quindi, volto pagina. Per me inizia una nuova vita». L'ex vigile del fuoco di Roseto degli Abruzzi, in provincia di Teramo, 61 anni il prossimo settembre, abbassa la saracinesca su una carriera strabiliante: 15 titoli mondiali, 2 europei, 4 italiani e oltre mille vittorie in gare a tutti i livelli. Quarant'anni di sfide sui rettangoli in ogni angolo del mondo, un mito che nessuno fino ad oggi è riuscito a scalfire.

GLI INIZI «Mi sono avvicinato alle bocce a undici anni. Allora abitavo a Poggio Sanvittorino, vicino a Teramo, ed alla sera noi ragazzini ci riunivamo in piazza dove c'erano due campetti di gioco. Era uno spasso, ore e ore di tic toc senza respiro con un chiacchio indiatolato. Poi, a vent'anni, ho conosciuto Sabatino Chiarini, un giocatore che vestiva la maglia del Teramano. Mi stregò facendomi innamorare del gioco. Regolamenti, tattica, allenamenti. Imparai tutto in un batter d'occhio. E presi il volo. A 24 anni ero già di categoria A, a ventinove vinsi la mia prima gara nazionale». L'anno scorso la Federbocce ha inaugurato a Roma il Centro tecnico federale, una cittadella delle bocce all'avanguardia sia come struttura sia per l'ambizioso programma di promozione e qualificazione di questo sport. In occasione del 60° compleanno, in un'intervista su queste stesse pagine chiedemmo a D'Alessandro se fosse disposto a dare una mano alla nuova Covertiano delle bocce. «Sicuramente - rispose con entusiasmo - insegnare ai giovani è sempre stata la mia passione. Se la federazione mi chiama attacco le bocce al chiodo e faccio le valigie». L'invito è arrivato. Ed è stato doppio. Il Consiglio federale gli ha prima chiesto di fare il

struttore al Centro dell'Eur e, qualche settimana fa, lo ha nominato coordinatore nazionale dello staff tecnico. «La telefonata del presidente Rizzoli, in cui mi comunicava la decisione del Consiglio mi ha dato una gioia immensa. Mi aspettavo un riconoscimento dei vertici, un grazie per la mia carriera, ma che arrivasse anche la panchina azzurra mi è parso un sogno». E, così, domenica scorsa, il fuoriclasse è sceso per l'ultima volta in campo. È andato a giocare, in coppia con Mirko Savoretti con la maglia della Monastier di Treviso, in una gara nazionale ad Ascoli Piceno. Ed ha vinto. La ciliegina sulla torta. «È stato il mio addio di atleta dimostrando che sono ancora sulla cresta dell'onda - sottolinea - e questo è per me una soddisfazione enorme. Ad Ascoli è stata una giornata stupenda. Io e Mirko abbiamo vinto tutte e sette le partite e in finale abbiamo chiuso con gli anconetani Grilli e Patreggiani per capotutto». Una chiusura in bellezza, un acuto finale che solo i grandi campioni sanno regalare. Ed anche un momento che ti fa



Dante D'Alessandro, 61 anni, chiude la sua carriera con 15 titoli mondiali, 2 europei e 4 italiani

sentire un groppo in gola. «Non nascondo che, quando domenica scorsa mi hanno premiato sul campo di Ascoli, ho provato una forte emozione. L'ultima medaglia, l'ultimo applauso. Il sipario è calato, ma non ho rimpianti, an-

che se penso che la nostalgia della competizione resterà per sempre. Ho vinto tutto quello che si poteva vincere al mondo, ho record che saranno difficili da eguagliare, ed ho avuto tanti riconoscimenti dalle società in cui

ho militato, dalla federazione ed anche dal Coni».

MAESTRI Giocatore dotato di un talento innato, scrupoloso nell'allenamento fino a rasentare la pignoleria, tanta ginnastica

(ha un fisico da fare invidia), freddo e calcolatore, un bagaglio di esperienza eccezionale, D'Alessandro è cresciuto facendo tesoro degli insegnamenti di tante scuole e di tanti campioni. «Sono un osservatore scrupoloso - spiega - e ho sempre fatto attenzione alle tattiche, agli stili, ai comportamenti ed anche ai trucchi dei campioni. Li ho studiati a fondo. I primi maestri sono stati Cenci e Virgili, due giocatori marchigiani. Cenci era un talento innato, Virgili un robot: sparava cento bocce e colpiva sempre con straordinaria precisione, una fotocopiatura. In Emilia Romagna imparai il soprano e lo feci conoscere in tutto il centro Italia. Seguivo tanti altri sport e feci amicizia con allenatori e trainer. Da loro ho imparato come si fa la preparazione atletica. Un metodo che, modestamente, ho introdotto io nel gioco della raffa». I nuovi impegni federali lo rendono entusiasta ed ha già tutto in testa, metodi, programmi e impegni. «Pur continuando sempre a giocare, quando ho potuto ho sempre dato una mano ad istruire i giovani. Ho tenuto la prima scuola bocce nel

1999, me l'aveva chiesto il comitato di Teramo. C'era una ventina di ragazzini ed ho fatto il maestro per due settimane. Vederli crescere mi ha dato una grande soddisfazione. Io non mai avuto allenatori, sono un autodidatta. Tutto quello che ho imparato l'ho fatto a mie spese. Penso di avere assorbito tutto quello che le bocce possono dare e sono felicissimo di trasmetterlo ai giovani».

TAPPE Per D'Alessandro il calendario ha già segnate le prime tappe. In questi giorni sarà in Piemonte, a Saluzzo, per uno stage del volo, poi alcuni raduni e, ai primi di settembre, a Feltrino, in Veneto, per il mondiale seniors del volo. Al suo fianco si alterneranno i componenti dello staff tecnico federale, Papan-drea e Rosi della raffa, Bruzzone e Basilio del volo e Bozzano della petanque. «Sono tecnici collaudati, nonché grandi campioni, che conosco da anni - spiega - e sono sicuro che lavoreremo in sintonia e con entusiasmo. Creare uno staff unitario delle varie specialità è stata, secondo me, una mossa molto intelligente della federazione perché ci consentirà un travaso di esperienze che sarà di beneficio a tutti». Sposato con Fiorella, tre figlie, Sabrina, Antonella e Luana, e tre nipoti maschi, Simone, Lorenzo ed Emiliano, D'Alessandro si sente un patriarca. «Ho una famiglia stupenda che non mi ha mai fatto pesare le mie assenze per gli impegni sportivi. Sono un nonno attento e vedo che Simone, che ha undici anni, è molto bravo con le bocce. Come si dice, se son fiori... fioriranno». Prima di lasciarsi, il "Dante nazionale" come è conosciuto in ogni angolo d'Italia, ci prega di fargli inviare un saluto. «Voglio ringraziare la Federazione per la grande opportunità che mi ha voluto dare, il presidente Rizzoli da cui ho ricevuto stima e amicizia, che contraccambio di cuore, e i tanti compagni di gioco con cui ho lottato nella mia carriera dividendo gioie e dolori. Un abbraccio in particolare a Renato Scacchioli ed Enrico Castagna. Due fratelli per me».

DANIELE DI CHIARA

VOLO La Chierese in casa senza rivali

ERANO 44 le formazioni presenti alla gara nazionale libera di propaganda del volo ospitata dalla Chierese e diretta dall'arbitro Gabriele Minetti. In tale contesto il club di casa dei collinari ha fatto dapprima il pieno, inserendo ben cinque formazioni nelle prime otto finaliste, poi ha sgommatato andando a cogliere il suo trofeo con Piero Amerio, Pier Luigi Cagliero, Luigi Grattapaglia e Marcello Fioraso, gli stessi che vinsero l'edizione 2010. La sfida decisiva fra la Chierese e il Forno di Alessandro Porello, Gino Moro, Dario Rossato e Andrea Mattalia ha entusiasmato il pubblico chiudendosi sul punteggio di 13-11.

ABG GENOVA Dopo il successo di sette giorni prima nella Targa d'Oro di Finale Ligure, i colori dell'Abg Genova hanno brillato nuovamente, stavolta sui campi della Loanesse di Savona, organizzata dalla gara nazionale di propaganda a coppie (AD/BC) affidata alla direzione dell'arbitro Gianrico Gontero. Protagonisti della vittoria i rivieraschi di Ponente, Angelo Cappato e Giovanni Primiceri. Davanti a loro si sono arresi nell'incontro conclusivo Giorgio Levratto e Luigi Mezzomo della savonese La Bocca Carcare (13-6). Alla competizione hanno preso parte 68 formazioni.

MAURO TRAVERSO

Il campione delle mille vittorie

DANTE D'Alessandro ha conosciuto una carriera favolosa, quarant'anni sempre in prima linea, oltre 1000 gare vinte, 118 convocazioni in maglia azzurra. Numeri da capogiro. Ma le bordate più forti sono arrivate tra il 1983 e il 1997, quindici anni come un turbine, con una raffica di titoli da far impallidire. Nel suo palmares ci sono 15 titoli mondiali (6 a squadre, 2 a terme, 5 individuali e 2 di club) 2 europei e 4 italiani. L'alloro che per D'Alessandro «è stato il traguardo più stupendo della mia vita» arrivò nel 1983, nel primo campionato del mondo della raffa

fa sui campi di Chiasso, in Svizzera. Il ct Piero Bassi fece l'en plein vincendo tutti e quattro i titoli in palio, a squadre, individuale, coppie e terne. D'Alessandro si portò a casa tre medaglie, a squadre, in terra con Molinari e Suardi e nell'individuale. In quest'ultima specialità Bassi, un volpone della corsia, mischiò le carte e, a sorpresa, mandò in campo D'Alessandro, una mossa che nessuno si aspettava e che risultò vincente. Il nostro ebbe così un battesimo nella prova del singolo, il classico testa-a-testa che ti fa tremare le vene, una sfida che su-



D'Alessandro in Nazionale, al Mondiale di Chiasso del 1983

però con autorevolezza piegando per 15-9 il numero uno della Svizzera, Brenno Poletti. Da allora la maglia iridata diventò per lui quasi una tradizione. Tornò ad indossarla a Milano nel 1985 (squadre), a Bue-

nos Aires nel 1987 (squadre, individuale e terne) e ancora a Lugano nel 1988 (individuale), Milano (squadre 1989), Lugano (squadre 1991), Montreal (individuale 1993), Nuoro (squadre 1995) e ancora nel singolo a San Marino

nel 1997. La stupenda collana mondiale fu completata con due titoli di club, vinti entrambi con la De Merolis di Teramo, a Toronto nel 1994 e negli Stati Uniti, ad Highwood, nel 1996. Il primo dei quattro titoli italiani individuali di categoria A arrivò invece nel 1984 sui campi del palasport di Pesaro davanti a 6mila spettatori. In finale D'Alessandro batté il reggiano Dino Cocconi per 15-7. Gli altri tre titoli arrivarono ai tricolori di Fiumi (1988), Chieti (1989) e Ancona (1991). Il Coni, nel 1997, gli ha conferito il Collare d'Oro per meriti sportivi.

D.D.C.

PETANQUE

Grand Prix, l'Italia piega la Francia

LA MISTA italiana composta da Diego Rizzi, Alessio Cocco e Donato Goffredo, superando con un netto 13-1 i francesi con Caillot, Amolireng e Sams, ha vinto la sfida maschile a tema dell'11° Grand Prix Occitan della petanque giocato sui campi della Valle Maira a Cuneo. Nelle coppie maschili ha prevalso la coppia mista Andrea Bertolotti e Alfio Ribero mentre in quelle femminili sono arrivate prime Giannina Dutto e Maria Lucia Chiappello della Caragliese.

COPPA EUROPA La Valle Maira è partita con il piede giusto a Gottenburg, in Svezia, nel primo incontro della Coppa Europa di Club della petanque. La squadra cuneese del tecnico Luciano Lerda, con Mosè Nassa, Silvio Oberto, Fabio Dutto, Fabrizio Bottero, Aldo Damiano, Mauro Martino, Luca Zocco, Irma Giraud e Michela Mattalia, ha battuto gli svedesi del Lindome Boule Klubb per 3-2, gli sloveni del Hribrovc Dolsko per 4-1 e il Wiener Trilogie dell'Austria e i russi del PRK per 5-0. D.H.

IL PERSONAGGIO

Volo Under 18, il re è Rossi «E' il mio momento magico»

È una triplete da urlo quello di Mattia Rossi, 18enne di Valdobbiadene. Tre titoli - tre ori nell'individuale, nel combinato e a terme - e il bronzo a coppie. In attesa di regalarsi il diploma (Mattia è passato in quinta allo scientifico di Feltrino), l'atleta bellunese è diventato a Roma l'imperatore degli under 18 del volo. «Ovviamente una parte sempre per vincere, ma un esito simile non me lo sarei mai immaginato - confessa Rossi, che aggiunge - Si è trattato di un momento magico, penso irripetibile». Mattia, "Reds" per gli amici bocciofilo, che vive ad Alano di Piave con mamma Mariangela, papà Walter e la sorellina Giulia, è un atleta a tutto tondo. «Oltre alle bocce - sottolinea - sport verso cui mi ha indirizzato nonno Giuseppe, pratico il mezzofondo ed amo le camminate in montagna. Allenamenti? Vista la distanza, in società vado un paio di volte la settimana, per il resto mi alleno da solo; gli altri giorni sono dedicati all'atletica. Ma non mi pesa, perché lo faccio con passione, senza stress da risultato».

A proposito di società: nel 2007 ha vinto il titolo individuale under 14 e nel 2010 quello di tiro progressivo, entrambi con la Pederobba; adesso ha vestito il giallorosso di Dolada...

«Non ho rinnegato la società in cui sono cresciuto dall'età di 9



Mattia Rossi, 18 anni

anni. Si è trattato semplicemente di una sorta di connubio, di unione fra i settori giovanili del club di Onigo e di quello bellunese. Anzi, ne approfittò per sottolineare l'ottimo lavoro di Renato Salvador, il mio allenatore».

Il titolo più difficile?

«Quello del combinato. Ho accusato la stanchezza, non mi sentivo al meglio. Ed ho sofferto. Tant'è che con Pavan siamo arrivati al 16 pari dopo gli otto tumi e solo dopo due giocate di spareggio sono riuscito ad avere la meglio per 20 a 19. Quello individuale è stato particolare perché sottratto ad un socio di club, Mauro Carlin. Ma ce la siamo giocata tutta. La finale a terme è stata a senso unico; ci tenevamo a quel risultato e ci siamo espressi con la giusta cattiveria sportiva. Anche perché venivamo dalla sconfitta a coppie in semifinale contro i campioni in carica dell'Albesse».

MAURO TRAVERSO

RAFFA

S. Benedetto, derby romano A fare festa sono i Natale

SONO STATE 4 le gare nazionali della raffa che hanno animato l'ultimo weekend di luglio, nell'ascolano. L'unico rammarico consiste nel fatto che le fasi finali del 36° Gran Premio Città di San Benedetto, previste nella suggestiva sede di viale delle Palme, siano state diramate nel bocciodromo coperto della Sambenedettese a causa della impraticabilità delle corsie all'aperto dovuta alla pioggia battente dei giorni precedenti. Questo cambio di sede non ha tuttavia inciso più di tanto sullo spettacolo che ha proposto come gran finale un incertissimo derby targato Roma al termine del quale la premiata ditta Vincenzo ed Antonello Natale (padre e figlio) del Flaminio ha sconfitto per 12-10 i favoritissimi Fabio Palma ed Emiliano Benedetti della Pinetina. Sui due gradini inferiori del podio è salita un'altra coppia romana, Fabrizio Facciolo e Alessio Comedini della Boville, e Matteo Tarquini e Gianluca Manuelli della Virtus L'Aquila. Nella giornata festiva le operazioni si sono spostate nella vicina Castel di Lama dove la società La Sportiva, oltre a proporre alle due massime categorie, ha allestito anche un tabellone nazionale per le coppie di B, C e D. Nella finale del 6° Trofeo



Antonello Natale

Luciano Del Moro riservato ai categoria A i trevigiani Dante D'Alessandro e Mirko Savoretti del Monastier hanno fatto polpetta (12-0) degli anconetani Andrea Grilli e Federico Patreggiani, calati questi ultimi vistosamente alla distanza dopo una buona prova. Con questa vittoria D'Alessandro ha dato l'addio all'attività sportiva. Sul gradino più alto del podio del Trofeo Renato Oddi per le categorie inferiori sono invece saliti i cadetti i piceni Giovanni Durinzi e Peppino Di Matteo della Città di Ascoli. Di ottima fattura si è rivelato anche il 1° Gran Premio Città di Trapani curato dalla società Xitta e sfociato in una finale che ha visto Giacomo Lorenzini dell'Avis Montecatini battere per 12-8 Diego Paleari della MP Filtri Rinascita.

CORRADO BREVEGLIERI

Anche le bocce vanno in vacanza. Ci rivediamo giovedì 1 settembre

HIT PARADE

Per la leadership è una corsa a quattro: Benedetti, Formicone, Savoretti e Signorini

APPENA archiviate le classifiche dell'Alto Livello 2010-2011, c'è un altro riscontro numerico che balza all'occhio ed è quello che si riferisce alle stoccate vincenti messe a segno dai vip della raffa nei primi 10 mesi della corrente stagione. E a presidiare la vetta sono ancora i due leader, Emiliano Benedetti e Germana Cantarini, anche se, in questo caso, sono affiancati da alcuni illustri compagni di cordata.

UOMINI In campo maschile, oltre a Benedetti che ha collezionato 7 circuiti, hanno raggiunto quota 7 vittorie anche altri tre polsi eccellenti: Gianluca Formicone (serie A, 4 circuiti, 2 gare nazionali), Mirko Savoretti (titolo italiano di A1, 1 Grand Prix, 3 circuiti, 2 nazionali) e Paolo Signorini (2 Grand Prix, 4 circuiti, una nazionale). Questo poker di campioni è tallonato ad una lunghezza da un terzetto composto da Giuliano Di Nicola (serie A, 1 gara internazionale, 1 Grand Prix, 1 circuito, 2 nazionali),

Roberto Manghi (2 circuiti, 4 nazionali) e Fabio Palma con vittoria in 6 circuiti. A quota 5 si trovano invece Massimiliano Chiappella (2 circuiti, 3 nazionali), Paolo Proserpio (1 Grand Prix, 2 circuiti, 2 nazionali) e Renzo Tosca (2 circuiti, 3 nazionali). Scendendo vi sono altri cinque atleti a quota 4, undici a quota 3 e ben ventinove a quota 2.

DONNE Sul versante rosa è invece la 19enne Maria Losorbo con i suoi 6 ori già in bacheca (titolo europeo under 23, 2 circuiti, 3 nazionali) a fare da contraltare alla regina della raffa Germana Cantarini che ha collezionato una gara internazionale e 5 nazionali. Segue a quota 5 la campionessa d'Italia A1, Elisa Luccarini, che in questa stagione si è portata a casa un europeo a squadre, 2 circuiti e 2 nazionali. Le neo campionesse europee a squadre Agnese Aguzzi, Sefora Corti e Chiara Morano sono ferme a quota 2. C.B.

